LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno X - Num. 141
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MAGGIO

(Sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-003, 40-000, 53-001. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (lire. 350) - Ann. finanz. e legali L. 300 (lire. 400) - Necrol. L. 300 (lire. 500), partecipaz. L. 800 (lire. 1200) la linea - Riche cronaca L. 400 (lire. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Contrasti d'indirizzo e lotte di corrente nel PCI

Gli sforzi di Togliatti per arginare la frana

Gli errori e i delitti di Stalin hanno posto in discussione l'intera dottrina comunista - Il rapporto Kruscev e il processo al dittatore scomparso, dichiara esplicitamente Nenni "investono la nozione leninista, oltre che staliniana, del partito operaio„ - I gravi interrogativi e i problemi di difficile soluzione che attendono Togliatti e l'intero partito comunista, il cui comitato centrale si riunirà venerdì

Roma, lunedì mattina.

Chi ha qualche dimestichezza con la storia del movimento operaio sa quale importanza abbiano sempre avuto nella sua azione politica i problemi e i dibattiti ideologici. Dalla rivoluzione russa alla condanna dello stalinismo, dalla scissione di Livorno, che segnò l'atto di nascita del P.C.I., alla ribellione di Tito al 4 sempre sentito il bisogno di accompagnare l'azione dei partiti di sinistra con aspre e sottili discussioni teoriche.

Il dibattito aperto dalla pubblicazione del rapporto Kruscev è certamente il più grave di tutti e può avere conseguenze di incalcolabile importanza: non solo e non tanto per l'Unione Sovietica, ma anche per tutti i Paesi dove operano partiti che si richiamavano direttamente o indirettamente alle dottrine marxiste-leniniste.

Da noi esso si era cominciato a delineare subito dopo le conclusioni del congresso sovietico, ma la vicenda della campagna elettorale e la mancanza del testo integrale delle rivelazioni contro Stalin ne avevano impedito gli sviluppi, con grande soddisfazione dei comunisti. Da ieri, con la pubblicazione dell'intervista di Togliatti a *Nuovi Argomenti* e con l'articolo di Nenni sull'*Avanti!*, la discussione ha rotto gli argini, solo un miracolo potrebbe arrestarla.

Non si tratta più di stabilire in che misura gli errori e i delitti di Stalin erano evitabili, fino a che punto coloro che oggi li hanno denunciati ne sono corresponsabili, e così via. E' in questione tutta il trentennio staliniano dell'Unione Sovietica, e, poiché esso è indissolubilmente legato alla teoria e alla prassi del precedente periodo, la discussione arriva al punto centrale della dottrina che ha ispirato fino a ieri i comunisti di tutto il mondo. Il processo a Stalin coinvolge, come imputato di eguale importanza, il defunto Lenin.

Nenni, il cui acume politico è di gran lunga più sicuro della preparazione teorica, lo ha immediatamente capito e non ha esitato a buttare a mare, con lo stalinismo, anche il leninismo. Lo aveva già fatto capire un paio di mesi fa, lo ha detto esplicitamente ieri: «... il rapporto Kruscev investe la nozione leninista, oltre che staliniana, del partito operaio...». Ma Togliatti, che deve salvare le ragioni stesse di vita del suo partito, così lontano non è potuto andare. La sua intervista è abile, contiene un'infinità di spunti meritevoli di essere sviluppati. Nella sostanza tuttavia, si può riassumere tutto in un disperato tentativo di mantenere in piedi le fondamenta dell'edificio che gli stessi costruttori hanno cominciato a picconare. Mantenerle e ogni costo, anche se questo significa dare lezioni di marxismo a Kruscev e ai suoi collaboratori.

Che cosa potrà nascere da questo avvio? La teoria è un'indispensabile guida per l'azione, ma non conta nulla e si risolve, anzi, in un tradimento, se non è appunto accompagnata dall'azione. Si è detto dell'intervento di Nenni, che è giunto piuttosto in ritardo e che poteva pensarci prima. E' giusto; ma occorre anche aggiungere, per non imbarcarsi in una sterile polemica sul passato, meglio tardi che mai.

Gl'interrogativi più gravi, i problemi di più difficile soluzione, sono quelli che attendono Togliatti e l'intero partito comunista. Che si giungerà più avanti la proposta che d'ora in poi i comunisti italiani non considerano più «obbligatorio» il modello sovietico, se al tempo medesimo si è in grado di sapere che si vuole mantenere fede ai principi e ai metodi che gli stessi sovietici hanno provveduto a condannare? Fino a che punto, coloro che fino a ieri hanno riposto tutte le loro speranze nell'«sistema dello Stato-guida», saranno disposti a condividere il «nuovo corso» che gli suggerisce Togliatti? In che misura il P.C.I. potrà mantenere la *leadership* nella classe operaia italiana ed evitare che il rinnovamento e dottrinario comporti anche un vasto ridimensionamento politico ed elettorale?

Questo e altri interrogativi se li sono posti e se li stanno ponendo, prima di noi, gli stessi comunisti: dai sei premi dirigenti agli ultimi militanti di base. Forse, per la prima volta dopo dieci anni vedremo delinearsi apertamente, nel partito di estrema sinistra, contrasti di indirizzo, note di corrente. Venerdì si riunirà il comitato centrale del P.C.I. che darà il via alle riunioni preparatorie del congresso d'autunno. Sarà un'ustione molto calda per il comunismo italiano.

Enzo Forcella

Primi commenti inglesi all'intervista di Togliatti

Londra, lunedì mattina.

L'analisi dell'on. Togliatti sulla denuncia di Stalin contenuta nel «rapporto Kruscev» e sulle sue conseguenze sulla nozione leninista, oltre che staliniana, del partito operaio... Ma Togliatti, che deve salvare le ragioni stesse di vita del suo partito, così lontano non è potuto andare. La sua intervista è abile, contiene un'infinità di spunti meritevoli di essere sviluppati. Nella sostanza tuttavia, si può riassumere tutto in un disperato tentativo di mantenere in piedi le fondamenta dell'edificio che gli stessi costruttori hanno cominciato a picconare. Mantenerle e ogni costo, anche se questo significa dare lezioni di marxismo a Kruscev e ai suoi collaboratori.

Che cosa potrà nascere da questo avvio? La teoria è un'indispensabile guida per l'azione, ma non conta nulla e si risolve, anzi, in un tradimento, se non è appunto accompagnata dall'azione. Si è detto dell'intervento di Nenni, che è giunto piuttosto in ritardo e che poteva pensarci prima. E' giusto; ma occorre anche aggiungere, per non imbarcarsi in una sterile polemica sul passato, meglio tardi che mai.

Gl'interrogativi più gravi, i problemi di più difficile soluzione, sono quelli che attendono Togliatti e l'intero partito comunista. Che si giungerà più avanti la proposta che d'ora in poi i comunisti italiani non considerano più «obbligatorio» il modello sovietico, se al tempo medesimo si è in grado di sapere che si vuole mantenere fede ai principi e ai metodi che gli stessi sovietici hanno provveduto a condannare? Fino a che punto, coloro che fino a ieri hanno riposto tutte le loro speranze nell'«sistema dello Stato-guida», saranno disposti a condividere il «nuovo corso» che gli suggerisce Togliatti? In che misura il P.C.I. potrà mantenere la *leadership* nella classe operaia italiana ed evitare che il rinnovamento e dottrinario comporti anche un vasto ridimensionamento politico ed elettorale?

Questo e altri interrogativi se li sono posti e se li stanno ponendo, prima di noi, gli stessi comunisti: dai sei premi dirigenti agli ultimi militanti di base. Forse, per la prima volta dopo dieci anni vedremo delinearsi apertamente, nel partito di estrema sinistra, contrasti di indirizzo, note di corrente. Venerdì si riunirà il comitato centrale del P.C.I. che darà il via alle riunioni preparatorie del congresso d'autunno. Sarà un'ustione molto calda per il comunismo italiano.

Enzo Forcella

La regina Giuliana d'Olanda (a sinistra) con Truman e la sua signora. In secondo piano i coniugi Woodward, compagni di viaggio del Truman (Tel. a «Stampa Sera»)

Le prospettive della visita di Segni e Martino in Russia

L'ambasciatore Bogomolov, al suo ritorno da Mosca, presenterà l'invito ufficiale - Il viaggio dei ministri italiani si effettuerebbe in settembre o ottobre

Roma, lunedì mattina.

Sembra dunque decisa che Segni e Martino andranno in Russia. L'invito ufficiale ancora non c'è, ma non vi è dubbio che esso sarà presentato al «rientro a Roma dell'ambasciatore Bogomolov, che era stato chiamato a Mosca dal nuovo ministro degli Esteri, Scepilov, per conoscere quale era la reale situazione politica del nostro Paese. In verità l'on. Martino non aveva molta simpatia per un simile viaggio. Prima delle elezioni, quando se ne prospettò la eventualità, egli lo disse esplicitamente in una dichiarazione ai giornalisti, che poi ritrattò. Segni è, invece, più possibilista: si sente che questo viaggio non potrà certo rimuovere i molti ostacoli che dividono i due Paesi, ma non intende chiudere la porta ad una simile possibilità, anche per i riflessi negativi che un rifiuto potrebbe avere all'interno, coi comunisti che naturalmente soffierebbero sul fuoco.

E' per questo che, da parte italiana, non si è ulteriormente insistito sulla eventualità che Scepilov, dopo il Cairo, e prima di volgere la prora verso Atene — evidentemente alla ricerca di motivi anti-inglesi — approdi sulle coste italiane. Dal momento che ci si è orientati verso il viaggio da fare a Mosca, tanto vale farlo al più alto livello, senza limitarlo ai contatti dei ministri degli Esteri: infatti una visita di Scepilov a Roma avrebbe forse comportato di limitare il viaggio a Mosca soltanto al ministro Martino.

Il problema è stato discusso nella riunione di Gabinetto dell'altro giorno che naturalmente ne riparlerà; ma in linea di massima, come si diceva, si è deciso favorevolmente al viaggio.

Quanto all'invito, esso, è puramente formale; si sa che la diplomazia non esiste la possibilità di «rifiutare» o di «non accettare» un invito di tale genere. Semmai si fossero difficoltà, l'invito non viene posto, come accadde oppunto nell'autunno scorso quando Bogomolov sondò cautamente il terreno e capì che era meglio non insistere: il viaggio a Mosca dei nostri Ministri che avrebbe capitato proprio alla vigilia della competizione elettorale sarebbe potuto influire in qualche modo sull'elettorato. Si tratta ora di stabilire in data. Si parla dei mesi di settembre o ottobre; ma anche la determinazione d'essa è legata a molte cose.

Ovviamente l'on. Martino chiederà di fissare una agenda dei colloqui da tenere a Mosca, e soprattutto chiederà che si discuta sul problema dei prigionieri e dispersi italiani in quello sterminato Paese. Un primo passo avanti sarà fatto dalla delegazione italiana capeggiata dall'on. Medi che dovrà recarsi a Mosca oppunto per portare la lista di un accordo, che dovrebbe, poi, essere concluso e sottoscritto dai Ministri italiani durante il loro soggiorno nella capitale sovietica. Ma forse altri problemi di più vasto raggio non all'ordinamento; e tanto per citarne uno, la recente candidatura dell'Italia al Consiglio di Sicurezza dell'ONU: come si comporterà l'URSS quando si tratterà di votare per l'Italia?

Un primo contatto ufficiale con la Russia si avrà con la visita della delegazione dei parlamentari italiani al Soviet Supremo, che si svolgerà fra l'ultima decade di luglio e la prima di agosto. Meraviglia ha accettato di capeggiarlo, ma, prima di dare il proprio assenso definitivo, si è riservato di incontrare con Leone per concordare la linea di condotta da tenere. L'incontro fra i due presidenti c'è stato; però sembra che Leone non sia disposto a recarsi in Russia (la spiegazione che sarà data è quella che Leone non viaggia volentieri in aereo) e perciò la designazione sarà quindi soltanto da uno dei presidenti delle Assemblee legislative, e non già da entrambi come aveva sollecitato lo stesso Meraviglia.

p. a. p.

Un ufficiale britannico esamina gli effetti dell'esplosione della bomba nel ristorante Soho di Nicosia. A destra, il vice-console americano Boteler rimasto ucciso (Telefoto)

Bernardo d'Olanda torna ad Amsterdam

La regina Giuliana sarà ad attenderlo oggi all'aeroporto? - Se ciò accadrà, si potrà considerare chiusa la crisi che agita la famiglia reale - Circolano in Olanda strane voci: Grete Holmans sarebbe fuggita all'estero (ma la notizia è poco attendibile) - Anche la regina madre Guglielmina soggetta alle influenze della guaritrice?

DAL NOSTRO INVIATO

Amsterdam, lunedì mattina.

Probabilmente fra poche ore sapremo con esattezza quale portata ha la crisi della famiglia reale olandese, o se meritino fede le voci di una separazione, legale o di fatto (il divorzio è escluso in ogni caso), fra la regina Giuliana e il principe Bernardo. Infatti ieri è partito da Amsterdam l'apparecchio privato del principe, un «Dakota», e il suo pilota (a lui guidato verso l'aeroporto di Bramm, a Stoccolma, dove il principe Bernardo ha trascorso gli ultimi giorni per seguire i Giochi olimpici equestri nella sua qualità di presidente della Federazione tipica internazionale.

Se le condizioni atmosferiche lo permetteranno, il principe farà oggi ritorno in Olanda. Se la regina si troverà ad attendarlo all'aeroporto di Scipol, presso Amsterdam, potremo considerare chiusa la storia della «vicinaria» di Baars, la signorina Grete Hofmans, detta anche la «Rasputin in gonnella», di cui è stato affermato che avrebbe una gigantesca influenza sulla sovrana.

Mai, infatti, negli ultimi tempi la regina è andata ad aspettare all'aeroporto, il ritorno dai frequenti viaggi all'estero. Se oggi lo farà, l'abbraccio che darà al principe consorte rappresenterà la più eloquente smentita alle voci sulla loro separazione legale.

D'altra parte, dato che Bernardo non si presterebbe a recitare una commedia, è chiaro che se la sovrana si recherà ad abbracciare il marito all'aeroporto, ciò potrà significare che ella ha ceduto alla insistenza del marito e del governo ed è ora pronta a rinunciare all'amicizia con la signorina Hofmans.

Se, invece, la regina non dovesse recarsi all'aeroporto, ciò non rappresenterebbe necessariamente una conferma delle voci sulla crisi della famiglia reale olandese, ma è evidente, il fatto non rappresenterebbe neanche un buon segno. E si dovrebbe pensare in tal caso che fra la regina Giuliana e il principe Bernardo l'accordo non è stato ancora raggiunto sulla spinosa questione della vita a Corte della signorina Hofmans.

Ieri, quando non si sapeva ancora che il «Dakota» del principe Bernardo era decollato per Stoccolma, intorno al castello reale di Soestdijk funzionavano, fra i giornalisti stranieri, una «Borsa di notizie» molto attiva. Fra le voci più assurde che abbiamo ascoltato, e che riferiamo per puro dovere di cronaca, è quella secondo la quale la Hofmans sarebbe stata un agente nazista e tenterebbe ora di spingere la regina a far concedere la grazia ai criminali di guerra nazisti che ancora si trovano rinchiusi nelle prigioni olandesi. Questo è un elemento scabroso, perché molti industriali tedeschi, per ottenere la liberazione dei loro compatrioti, minacciano alcuni mesi or sono di rompere le relazioni d'affari con le ditte dei Paesi Bassi. Ed ora viene fatta circolare una voce secondo cui la Hofmans avrebbe detto alla vicina che si sarebbe in grado di guarire la principessina Marijke fino a quando i criminali tedeschi si troveranno nel carcere di Dordrecht.

Non crediamo che questa voce meriti fede, perché parlando con numerosi pazienti della signorina Hofmans ci siamo convinti che la «vicinaria» è una donna un po' folle, e decisamente fanatica, ma in buona fede. E' una mistica e sembra difficile che voglia insinuischiarsi in faccende politiche.

Un'altra voce sostiene che anche la vecchia regina Guglielmina sarebbe soggetta alla influenza della signorina Hofmans e che anche lei si dedicherebbe a pratiche mistiche. Questa seconda parte dell'informazione potrebbe essere esatta sia soltanto nel senso che la regina Guglielmina è molto religiosa e frequenta spesso la chiesa. Ella sinceramente crede in scienze occulte, ma senza sorpassare i limiti imposti dalla sua religione. E ricordiamo a tal proposito che la famiglia reale è protestante, non cattolica.

Ma non è esatto che la regina Guglielmina sia amica della Hofmans. Sembra, infatti, che Guglielmina si sia allontanata al genere per attenere l'allontanamento della «vicinaria» dal castello reale.

Un'altra voce da smentire è quella secondo la quale la Hofmans sarebbe fuggita all'estero. Ieri sera, quando siamo stati l'ultima volta a Baars — che è il villaggio più vicino al castello reale — la Hofmans si trovava nella casa del banchiere di cui è sapete; e aveva incorniciato la maglia del banchiere di consegnare ai giornalisti un comunicato-stampa in cui dichiarava di non avere mai esercitato una qualsiasi influenza sulla sovrana. A Baars il servizio d'ordine è stato intensificato; ma non è esatto che la polizia abbia avuto l'incarico di sorvegliare la Hofmans e di impedirle di parlare con i rappresentanti della stampa.

Enrico Altavilla

Truman e la moglie ospiti della regina Giuliana

L'Aja, lunedì mattina.

L'ex-Presidente Truman e la consorte sono stati ospiti della Regina Giuliana d'Olanda che li ha trattenuti a colazione nel suo palazzo di Soestdijk, nei pressi dell'Aja.

Incontro a Brioni del Maresciallo Tito con Nehru e Nasser

I tre capi "neutralisti„ si riuniranno nell'isola adriatica per concordare una comune politica di cooperazione con i due blocchi: quello comunista e quello occidentale

Dal nostro corrispondente

LONDRA, lunedì mattina.

Fra qualche settimana la isola di Brioni, nell'Adriatico, ospiterà un importante incontro internazionale ad altissimo livello. Tito, Nehru e Nasser (i tre rappresentanti dell'equilibrio fra i due blocchi, quello comunista e quello occidentale) si daranno infatti colà convegno, al fine di discutere la situazione internazionale e, possibilmente, di concordare una comune politica di cooperazione con entrambi gli schieramenti.

L'abboccamento è stato proposto da Nehru, e sia il colonnello Nasser che il maresciallo Tito hanno accolto l'idea con entusiasmo.

Nell'incontro di Brioni i tre statisti arrivano previsti di una eccellente e detiene conoscenza, tanto della politica di Mosca che di quella occidentale. Nehru sarà di ritorno dalla conferenza di Londra dei Primi Ministri del Commonwealth e da un viaggio a Washington; Tito avrà il ricco bagaglio delle informazioni raccolte a Mosca; Nasser potrà riferire sulla visita in Egitto del nuovo ministro degli Esteri sovietico Scepilov, arrivato sabato al Cairo.

Il convegno dimostra — secondo i primi commenti degli osservatori londinesi — che Jugoslavia, Egitto e India intendono persistere in una politica di indipendenza dai due blocchi. Questa politica è stata, fino ad oggi, proficua per i tre Paesi, e non v'è motivo per cui essi dovrebbero ora cambiare una linea di condotta che permette loro di ricevere assistenza tecnica ed economica da entrambi i blocchi e di avere un prestigio internazionale superiore alla loro potenza materiale.

Mario Ciriello

Il misterioso capo dell'EOKA sfugge ai soldati inglesi a Cipro

Cinquemila uomini dànno la caccia al generale nazionalista che dirige la guerriglia antibritannica - Salta in aria a Famagosta una motonave governativa - Un sindaco cipriota assassinato dai terroristi - Ucciso per errore il vice-console americano?

NICOSIA, lunedì mattina.

Lentro una vastissima operazione di rastrellamento è in corso nella parte di Cipro sud-occidentale (con l'impiego di 5000 uomini, cani poliziotti e navi della Marina e dell'Aviazione) le autorità britanniche hanno annunciato che le forze di sicurezza sono riuscite a scovare dal nascondiglio, dove dirigeva le attività dei terroristi, il generale George Grivas, capo dell'EOKA. Questi è riuscito a sfuggire, ma nelle mani degli inglesi sono caduti due suoi fedeli e materiale bellico.

Essi sono ora in prigione e verranno interrogati per ottenere una traccia del temuto «leader» ribelle, sul cui capo pende la taglia di 10.000 sterline. Chi sarà in grado di fornire elementi positivi sul suo conto riceverà non solo il vistoso premio, ma avrà anche il viaggio gratuito in qualunque località che vorrà scegliere. La sua destinazione verrà tenuta segreta.

L'azione delle forze di sicurezza inglesi si svolge nella zona montagnosa intorno all'antico monastero di Kykko, dove, come ha sempre ritenuto il governatore Sir John Harding, l'EOKA ha costituito il centro delle sue attività. Infatti, a circa otto chilometri di distanza dal cenobio sono state trovate delle grotte, luogo di rifugio dei fuori-legge ciprioti, ed una lettera recante la firma di un monaco ed indirizzata al capo dell'EOKA, «Digenis». Ora il monastero è stato chiuso alla pubblica frequenza. La caccia al capo terrorista si svolge tutta nella zona.

Le autorità britanniche hanno imposto il coprifuoco nella città di Nicosia, e ciò come misure repressive per l'uccisione del vice-console americano William Boteler. Il diplomatico statunitense è caduto vittima di un attentato compiuto sabato sera in un ristorante alla periferia di Nicosia. Si ritiene che probabilmente di un errore da parte dei terroristi, i quali lo avevano scambiato per un suddito inglese.

Un'alta personalità della Chiesa ortodossa di Cipro, il Vescovo di Kitium, ha espresso il rammarico per il luttuoso incidente e ha dichiarato: «Il vice-console Boteler è stato la vittima sfortunata di una tragedia, per la fine della quale i rappresentanti del popolo britannico di Cipro hanno sempre fatto e faranno quanto è nel loro potere». Ad Atene la notizia ha provocato costernazione negli ambienti nazionalisti. Boteler è il primo degli americani che resta vittima degli attentati terroristici ciprioti che si sono verificati da 18 mesi senza tregua, insieme a lui sono rimasti feriti altri due americani.

La notte scorsa vari ordigni esplosivi sono stati fatti deflagrare nella città. Una motonave della Guardia di Finanza inglese è saltata in aria nel porto di Famagosta per effetto dell'esplosione di una bomba ad orologeria. Ma non vi sono state delle vittime. Altri terroristi hanno ucciso il sindaco di Patriki (35 chilometri a nord di Famagosta). La vittima, tale Leonidas Joannou, è stata uccisa con tre colpi di arma da fuoco mentre si recava a casa dopo avere trascorso la serata in un caffè di Patriki. Il suo cadavere è rimasto per tutta la notte sulla strada dove è avvenuto l'attentato e la polizia non è stata informata dell'incidente fino a ieri mattina. Come tutti i capi di villaggio, il Joannou era stato nominato a tale carica dal governo cipriota.

Numerosi inglesi morti in un incendio a Cipro

Nicosia, lunedì mattina.

Nella zona boscosa del monte Todros, dove le truppe inglesi stanno conducendo un vasto rastrellamento per rintracciare i capi dell'EOKA, è divampato un vasto incendio per combattere il quale numerosi soldati inglesi sono morti.

Le cause dell'incendio non sono note. Potrebbe anche essere stato causato dal fuoco dei mortai degli inglesi che in questi giorni hanno battuto la zona, piena di cespugli secchi, per snidare i ribelli. Oppure potrebbe essere stato appiccato dagli stessi fuorilegge.

CINE ALFIERI TEATRO
OGGI e DOMANI ORE 15
A GRANDE RICHIESTA
la METRO GOLDWYN MAYER presenta
MARLON BRANDO
in
GIULIO CESARE
con
JAMES MASON - GREER GARSON - L. CALHERN
JOHN GIELGUD - D. KERR - EDMUND O' BRIEN
MERCOLEDI' 20 e GIOVEDI' 21
SPENCER TRACY
JOAN BENNETT - ELIZABETH TAYLOR
in
IL PADRE DELLA SPOSA

SOME RIGHTS RESERVED